

Landolfi: «Una persecuzione contro di me»

DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO PER CONCORSO IN CORRUZIONE E TRUFFA, IL PDL SI SCHIERA CON IL DEPUTATO

NAPOLI. «Siamo di fronte ad una persecuzione politica», a dirlo, a Radio Radicale, è il parlamentare del Pdl **Mario Landolfi** dopo il suo rinvio a giudizio per camorra. «In questa vicenda non c'entro nulla - sottolinea - evidentemente pago lo scotto di essere nato a Mondragone e di non essermi mai allontanato dal mio territorio». Landolfi spiega che «non solo ho pubblicato sul mio profilo Facebook le telefonate il cui utilizzo è stato inibito dalla Camera ma inviai ai siti più autorevoli oltre alle stesse telefonate anche tutti gli atti dell'inchiesta per la parte che mi riguarda. Vengo accusato di aver corrotto un consigliere comunale inducendolo a dimettersi un mese prima dalla scadenza del consiglio comunale. Questo però lo dice il pm, ma non lo dice nessun altro, né l'interessato, né coloro i quali avrebbero dato il posto a sua moglie, né gli investigatori. Abbiamo prodotto, prendendola dai documenti presentati dal pm, una informativa del 2009 congiunta di Gdf e Carabinieri nella quale si dice che le assunzioni riferibili a me nella società Eco4 erano due e tra queste due non figurava la moglie del consigliere comunale

in questione». E ancora: «C'è l'aggravante dell'articolo 7 perché dimettendosi il consigliere comunale un mese prima ha impedito che il Comune venisse sciolto anticipatamente e così il presidente del consorzio sarebbe rimasto in carica. Ma anche non dimettendosi quel consigliere non avrebbe provocato lo scioglimento del consiglio comunale, perché se non si fosse dimesso si sarebbe formata, ad un mese dalla scadenza naturale, una maggioranza di 11 contro 10 ostili al sindaco in carica, e per far cadere il sindaco un me-

se prima tutti e undici, come prescrive la legge si sarebbero dovuti dimettere contestualmente davanti al notaio». Secondo Landolfi «questo processo getterà un'ombra ancora più pesante sulla

Procura di Napoli, che è quella di Enzo Tortora e di Giorgio Magliocca, un sindaco tenuto in carcere dieci mesi per essere alla fine riconosciuto totalmente innocente. Siamo di fronte ad una persecuzione politica». Solidarietà a Landolfi arriva dal Pdl. In primis dai capigruppo di Camera e Senato, **Fabrizio Cicchitto** e **Maurizio Gasparri**, e dal segretario e dal coordinatore nazionali, **Angeli-**

no Alfano e **Ignazio La Russa** («Mario dimostrerà la sua estraneità ai fatti»); dal sindaco di Roma, **Gian-ni Alemanno**; dal governatore **Stefano Caldoro**, che si dice «certo che dimostrerà la propria estraneità. Ci auguriamo che la vicenda si chiuda in tempi ragionevoli e nel rispetto del principio, che deve valere per tutti, della presunzione di innocenza»; dal presidente del consiglio regionale campano **Paolo Romano** e dai consiglieri **Fulvio Martusciello**, **Daniela Nugnes**, **Angelo Polverino**, **Luciano Schifone** e **Franco Nappi**; dal presidente del consiglio provinciale di Napoli, **Luigi Rispoli**; e dal leader dell'opposizione in consiglio comunale a Napoli, **Gianni Lettieri**. E il coordinatore regionale di Sel, **Arturo Scotto**, accusa: «Il rinvio a giudizio all'onorevole Landolfi pone tutto il Pdl di fronte ad una scelta inequivocabile: chiudere definitivamente la stagione dei "cosentiniani" in Campania».

Per l'ex ministro la solidarietà dai vertici nazionali del partito e del governatore Caldoro: «Dimostrerà la sua estraneità alle accuse». Sinistra e Libertà: «Adesso si chiuda definitivamente la stagione dei "cosentiniani" in Campania»



Il parlamentare e subcommissario campano del Pdl, Mario Landolfi

